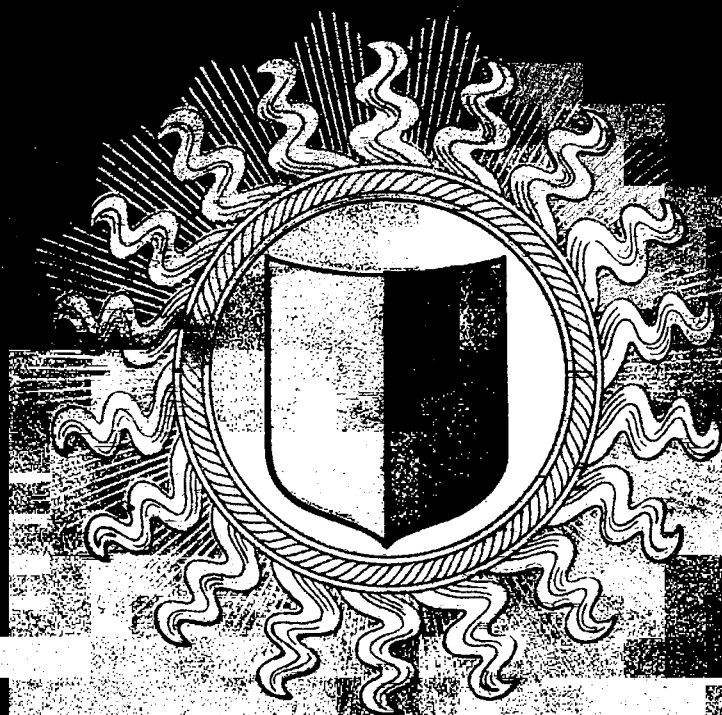


Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4[°]

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i>	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i>	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i>	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i>	37-45
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico)	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i>	57-66
MISCELLANEA:	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i>	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i>	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i>	81-89
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI)	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI)	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI)	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI)	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI)	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI)	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI)	106
NOTIZIARIO	109-112
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i>	33-(4

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

STVDI TASSIANI

Anno IV — 1954

N. 4

Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.

Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.

Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.

E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.

La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.

Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.

miti, altre richieste dalla vita. Essi sentono scosse le orgogliose fiducie razionali della cultura precedente e cercano rifugio allo smarrimento nella sensualità o nell'irrigidimento della razionalità (che è dogmatismo e quindi negazione di ragione). Due evasioni opposte e contrastanti; eppure coincidenti nel loro sostanziale ripudio del valore razionale » (p. 163).

I temi poetici del Tasso (amore; malinconia; aspirazione alla libertà individualistica di vivere in pienezza la propria vita, dolorosamente limitata dalla coscienza-etico-storica che vieta il sogno e l'evasione edonistica «perchè il dolore del vivere è necessario», e costretta quindi a risolversi nella libertà della morte) sono dal R. individuati nei personaggi (Armida, più lei nel giardino ove «la poesia tassesca degli stati d'animo indistinti e sfumati» si risolve in musica nuova, e nell'incanto del bosco; Erminia, lo spirito d'Arcadia calato in mezzo alla dura realtà; Clorinda, tema alto, ispiratamente svolto nel duello mortale, in ultimo invece deviato; Argante, personaggio nuovo di un eroismo nuovo, anticipazione del titanismo romantico) e nelle situazioni (selva di Saron; rovine di Cartagine; esaltazione di Colombo, il cui contesto è sciupato in parte dal controriformismo, ecc.), in modo convincente: anche se, come già nel saggio sull'*Aminta*, una sorta d'inebriamento verbale porta a tratti il R. a una ridondanza estetizzante che ingenera sazietà nel lettore; un esempio può essere offerto da p. 192-193, dove in alcune per verità assai retoriche espressioni di Armida il R. sente «il canto dell'ebbrezza dell'annullamento di sè nell'amato; la cui figura eroica, adorata tra fantasmi di guerra, dà rilievo all'eroismo muliebre di Armida, venato tuttavia di tremiti, languori, mollezze voluttuose...»; e la risoluzione etico-religiosa del dramma di Rinaldo si attua, agli occhi del R. «con sfumati trapassi, malinconie indefinite, decisioni tremanti di nostalgie, meditazioni so-spirose, segrete solitudini meste e purificatrici, che si riflettono in paesaggio musicale....».

Tra le intuizioni penetranti del R. ci sembra da porre la proposizione che assegna al Tasso (p. 174) una sorta di «misticismo dell'amor profano»: atteggiamento tassesco che si vorrebbe però delimitare meglio, e porre in relazione, d'altra parte, col gusto platonico e magico che il Tasso condivide in parte coi tempi suoi e molto accentua in proprio. E il pensiero del R. è anche il nostro quand'egli scrive che, proprio per questa «lirica dell'indefinito», il Tasso era «capace di rompere le strutture letterarie del rinascimento aristotelico, e di aprire infiniti orizzonti all'arte», sebbene il poeta, come il R. opportunamente osserva, non abbia avuto il coraggio teoretico e pratico di districare e svolgere fino in fondo la sua più personale novità poetica.

B. T. S.

X

L. Russo, *Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»* - in *Belfagor*, VIII, 5 (30 sett. 1953).

Il R. riprende e rielabora in questo studio la materia delle *Postille* che già accompagnarono il suo primo commento alla *Gerusalemme liberata*. Molti sono gli spunti e i motivi penetranti, che mai non mancano negli scritti del R.: anche se frammisti a qualche «stravaganza» nell'accezione che di questo termine s'è divulgata per gli scritti di G. Pasquali, e a qualche valutazione un po' temeraria. L'attenzione dello studioso è rivolta a una caratterizzazione a un

tempo storica, psicologica ed estetica dell'opera tassese. La discrezione e la equanimità storica salva il R. dalle intemperanze moralistiche di quei critici che hanno indiscriminatamente tirato in ballo la Controriforma, a scopo ora polemico ora apologetico, nell'interpretazione dell'opera del Tasso, mentre il clima controriformistico vuol essere invocato soltanto come elemento condizionante, che lascia aperto il problema della puntuale definizione della fisionomia spirituale e dei risultati estetici del poeta. Innestandosi al discernimento storico, la discrezione estetica, a sua volta, tiene lontano il R. dal pregiudizio romantico di considerare tutta negativa senz'altro la « letteratura », che a sua volta condiziona in così larga misura la poesia tassese, e che dal critico è invece considerata giustamente anche nel suo aspetto positivo di « nutrice e istitutrice della poesia », e sua concreta determinazione storica (« la poesia per quanto sia fuori del tempo nasce però nel tempo »), sebbene con la poesia non debba essere confusa, come per altro verso non dev'essere confusa con la letteratura deteriorata, con la « tendenza tutta retorica e letteraria del Tasso a caricar le tinte, a fare della pompa da scenografo di cattivo gusto », cedendo a « una forma di esterna esaltazione, di autoeccitazione ». « Poesia e letteratura sono continuamente mescolate in lui, e questo non è un limite, ma la realtà storica della sua creazione e produzione, che va accolta per quella che è, positivamente, come la sua nota particolare, di poeta intensamente lirico, e al tempo stesso di letterato ingegnoso, uscito dalla scaltrissima civiltà letteraria del secondo Cinquecento ». Da notare, non perchè sia elemento nuovo nella critica del R., ma per la sua salutare esemplarità, è la costante considerazione del particolare nell'unità organica dell'ispirazione: ciò che porta il R. a scansare e deplorare il « pregiudizio del personaggio per sè stante », il pregiudizio estetizzante, e il pregiudizio grammaticale; sebbene, d'altra parte, proprio questo saggio offra esempio di un'attenzione concreta e, senza eccessi, analitica al linguaggio poetico-letterario dello scrittore, con una considerazione dei valori lessicali, sintattici, stilistici e ritmici che sta a dimostrare la dissimulata complessità del suo esercizio critico. Il linguaggio del poema è inoltre costantemente commisurato alla tradizione letteraria, petrarchesca in specie, che in esso è assorbita, e, con cautela, ai preannunci di modi letterari futuri.

L'esame critico del R. — che insiste sul primo canto, cogliendo però in esso i caratteri fondamentali che si ritroveranno poi in tutto il poetare tassese — vede coincidenti i limiti estetici del poeta con i motivi più esterni allo spirito tassese e meno sinceramente da esso partecipati: l'elemento religioso e storico. Sulla debolezza del senso e del gusto storico di questo autore di un poema d'argomento storico siamo d'accordo col R.; ma sulla religiosità del Tasso converrebbe a nostro avviso distinguere: il motivo cattolico rimane certo sostanzialmente estrinseco nella sua poesia, ma vi è una più indeterminata e occulta religiosità tassese, di natura cosmica, tra platonica, esoterica e magica, che fa non tutto così retorico come risulta al R. il « meraviglioso » tassese, che non si può restringere al « meraviglioso » teologico, il quale è sì, esso, nel Tasso, coreografico e puramente decorativo. Troppo illimitata ci sembra, inoltre, come altra volta abbiamo osservato, l'asserzione che « il paesaggio tassese è un paesaggio da corte, non è il vasto orizzonte, ma è il giardino chiuso e simmetrico, quello di Armida ». Non ci sembra da trascurare il fatto che nel Tasso c'è anche un altro, e poetico, paesaggio: quello dei notturni placidi o sinistri, delle albe assortite, e delle solitudini sconfinata.

B. T. S.